



SOMMARI/ ABSTRACT

■ Guido Pescosolido

Il meridionalismo di Rosario Romeo

Rosario Romeo è noto soprattutto come il grande storico del *Risorgimento in Sicilia*, della vita di Camillo Benso di Cavour, della nascita dello stato unitario, dello sviluppo industriale e capitalistico italiano nel XIX e XX secolo. È noto anche come grande esponente della liberaldemocrazia italiana del secondo dopoguerra. È noto assai meno come meridionalista. Ciò è dovuto soprattutto alla lettura della sua opera più nota, *Risorgimento e capitalismo*, come opera giustificatrice della penalizzazione del Mezzogiorno d'Italia in nome dei superiori interessi dello sviluppo economico e della modernizzazione dell'Italia. In realtà *Risorgimento e capitalismo*, uscito nel 1956-59, giustificava il sacrificio del Mezzogiorno solo in cambio di una politica meridionalistica che nel secondo dopoguerra avrebbe dovuto colmare il divario Nord-Sud. A partire dagli anni Cinquanta, accanto ai suoi noti studi storici e alla battaglia politica in difesa dei valori della liberaldemocrazia occidentale, Rosario Romeo realizzò una ininterrotta azione a favore del Mezzogiorno attraverso la direzione dell'attività culturale dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia e attraverso una attività giornalistica e pubblicistica che durò fino alla sua morte nel 1987 e della quale nel presente saggio si ricostruiscono le tappe fondamentali.

Parole chiave: Rosario Romeo, questione meridionale, Risorgimento e capitalismo italiano.

Rosario Romeo and the question of the Italian South

Rosario Romeo is best known as the great historian of the *Risorgimento* in Sicily, the life of Camillo Benso di Cavour, the birth of the unified Italian state and the development of industry and capitalism in Italy in the nineteenth and twentieth centuries. He is also known as a major exponent of post-war Italian liberal democracy. He is known much less as an advocate of a policy in favour of Southern Italy. This is mainly because his most famous work, *Risorgimento e capitalismo*, was perceived as justifying the penalisation of Southern Italy in the name of greater interests such as the economic development and modernisation of Italy. *Risorgimento e capitalismo*, which appeared in 1956-59, in fact justified the sacrifice of the South only in exchange for a Southern policy which, after World War II, was supposed to bridge the divide between North and South. Since the 1950s, alongside his famous historical studies and political battle in defence of Western liberal-democratic values, Rosario Romeo promoted the South continuously through the direction of the cultural activities of the National Association for the Interests of Southern Italy and through his work as journalist and writer that continued until his death in 1987, the principal stages of which are reconstructed in the present essay.

Keywords: Rosario Romeo, Southern question, Risorgimento and Italian capitalism.

■ **Egidio Ivetic**

L'Adriatico nella Venezianistica di Roberto Cessi

L'autore illustra la storiografia venezianista degli anni 1930-1960, segnata dal suo massimo esponente, Roberto Cessi. Per quanto riguarda gli studi della relazione Venezia e l'Adriatico, l'impronta lasciata dal Cessi rimase a lungo attuale. Solo di recente i paradigmi interpretativi del Cessi sono stati superati dai contributi di una nuova generazione di storici.

Parole chiave: Storiografia veneziana, Storia dell'Adriatico, Storia di Venezia, Roberto Cessi.

The Adriatic region in the Venetian studies of Roberto Cessi

The author illustrates the historiography of Venice in the years 1930-1960 and the strong influence of its chief exponent, Roberto Cessi. His studies of the relationship between Venice and the Adriatic region, in particular, had a long-lasting influence. Only recently have Cessi's interpretative models been outweighed by the contributions of a new generation of historians.

Keywords: Venetian Historiography, History of the Adriatic, History of Venice, Roberto Cessi.

■ **Maria Antonietta Russo**

Gli inventari post mortem specchio delle ricchezze e delle miserie familiari. Il caso dei Luna (XV secolo)

Il saggio indaga – attraverso l'analisi degli inventari redatti dai conti di Caltabellotta dagli inizi del XV secolo alla metà del XVI e degli atti di permuta, vendite e donazioni di beni feudali – la situazione patrimoniale della famiglia Luna che aveva raccolto, assieme al titolo comitale, l'ingente eredità dei Peralta. La disamina della documentazione inedita presa in considerazione ha permesso di rivelare come, nonostante la ricchezza palesata negli oggetti inventariati, numerosi fossero i debiti della famiglia.

Parole chiave: Inventari, patrimonio, famiglia Luna, conti di Caltabellotta.

Post-mortem inventories as the mirror of family wealth and misery. The case of the Luna family (15th century)

Through the analysis of the inventories made by the Counts of Caltabellotta during the period from the beginning of the fifteenth to the middle of the sixteenth century and acts certifying the exchange, sale and donation of feudal property, this essay investigates the financial situation of the Luna family, which had received, along with the title of Count, the huge inheritance of the Peralta. The analysis of unpublished documents reveals that despite the wealth manifest in the inventoried assets, the family also had significant debts.

Keywords: Inventories, assets, Luna family, Counts of Caltabellotta.

■ **Maurizio Vesco**

Fondare una città nella Sicilia di età moderna: dinamiche territoriali e tecniche operative

Il saggio, grazie anche al ricorso a nuova documentazione archivistica, prova a fare luce su procedure e tecniche operative alla base di quello straordinario fenomeno insediativo che avrebbe condotto in Sicilia, nel giro di due secoli e mezzo, tra Cinque e Settecento, alla fondazione di oltre un centinaio di città nuove e indotto profonde e radicali trasformazioni sulla società nel suo insieme.

Parole chiave: Sicilia, città di nuova fondazione, età moderna, pianificazione urbana, storia dell'urbanistica.

The foundation of a Sicilian city in the modern age: territorial dynamics and operating techniques

The essay uses new archival documentation in the attempt to shed light on the procedures and operating techniques underlying the extraordinary process of settlement in Sicily, which over a period of two and a half centuries – between the sixteenth and eighteenth centuries – would lead to the foundation of more than one hundred new towns and bring about profound and radical transformations of the society as a whole.

Keywords: Sicily, newly founded cities, modern age, urban planning, history of urbanism.

■ **Nunziatella Alessandrini, Antonella Viola**

Genovesi e fiorentini in Portogallo: reti commerciali e strategie politico-diplomatiche (1640-1700)

Il saggio si pone come obiettivo principale di ricostruire e analizzare le reti commerciali di un gruppo di uomini di negozio genovesi e fiorentini attivi in Portogallo nella seconda metà del Seicento. L'analisi verte principalmente su due aspetti: da una parte, si sono volute esaminare le relazioni prettamente economiche fra gli attori presi in esame, ricostruendo la geografia dei legami che questi stabilirono in Portogallo e nel resto d'Europa; dall'altra, si è voluto inserire il fattore politico quale elemento importante e in alcuni casi persino decisivo, capace di orientare scelte e strategie all'interno del network. Nell'esaminare lo sviluppo delle attività dei mercanti genovesi e dei fiorentini ci siamo avvalsi di spunti teorico-metodologici presi in prestito dall'ampia letteratura sui trading-networks, ma abbiamo disegnato il nostro percorso analitico in modo da poter coniugare gli aspetti prettamente economico-commerciali e il contesto politico-diplomatico.

Parole chiave: reti commerciali; Portogallo; Repubblica di Genova; Granducato di Toscana; comunità mercantili; relazioni diplomatiche.

The Genoese and the Florentines in Portugal: trading-networks and political-diplomatic strategies (1640-1700)

The article aims to reconstruct and explore the trading-networks established by a group of Genoese and Florentine merchants in Portugal in the second half of the 17th century. The analysis focuses on the one hand, on the economic relations that these actors forged within and outside Portuguese borders and on the other, on the coeval political contest which reverberated on their mercantile activities. In the past decades, different disciplines have been growingly interested in exchange relationships, broadly understood, as testified to by the extensive literature in the field of network analysis. Despite borrowing from the theoretical and methodological tools provided by recent studies on trading networks, we have designed our analytical path in a flexible ways as to be able to combine the exploration of economic-commercial aspects with the political conjuncture, and the diplomatic relations between Genoa, Tuscany and Portugal.

Keywords: trading-networks; Portugal; Republic of Genoa; Grand Duchy of Tuscany; merchant communities; diplomatic relations.

■ **Salvo Di Matteo**

La campagna settentrionale di Palermo fra demanio, allodio e usi civici

Il saggio ripercorre le vicende dal XIII al XX secolo dell'ampio territorio che nel Palermitano si stendeva dalle mura settentrionali della città fino al monte Pellegrino, indicato col toponimo di tenimento Barca, e con esso delle terre del monte, destinato per sovrano privilegio all'uso civico del pascolo, del legnatico, dell'erbaggio e della cava di pietre. Ricostruisce il lungo contenzioso che interessò in particolare i terreni liberi di Barca, oggetto per secoli di arbitrarie occupazioni che nel decorso del tempo si

consolidarono in tollerate proprietà allodiali; e si sofferma sugli impedimenti al libero esercizio degli usi civici che diedero luogo a continui ricorsi degli usuari e ad una serie di ribadite prescrizioni regie in favore della cittadinanza. Al territorio erano interessati anche il monastero di San Martino delle Scale, che fece ricorso persino a titoli apocrifi, e la Chiesa palermitana, che sul monte rivendicava antichissimi diritti dominicali contro la Città, che resisteva nella qualità di ente esenziale della *demanialità universale* (*civium*). Nel 1799 un decreto di Ferdinando IV di Borbone, che approvava una transazione fra il Comune e la Chiesa, non valse a dare composizione alla lunga vertenza al tempo stesso in cui, riconoscendo i diritti dispositivi della Città sul monte, indirettamente ne escludeva la natura di demanio regio. E sarà sull'equivoco presupposto dell' "implicito" contenuto dell'atto sovrano, che, considerati decaduti i vincoli pubblicistici della demanialità regia (statuale) del monte, intervenuta nel 1927 la legge istitutiva del Commissariato per la liquidazione e il regolamento degli usi civici, potrà darsi equitativa soluzione a una controversa questione che minacciava drammatiche conseguenze per il ricco patrimonio edilizio costituitosi nel tempo sul territorio.

Parole chiave: Tenimento Barca, monte Pellegrino, usi civici, famiglia Calvello, monastero di San Martino delle Scale, contese giurisdizionali, demanialità regia e demanialità universale, liquidazione e regolamento degli usi civici.

The countryside north of Palermo between royal domain, freehold land and civic uses

The essay traces the events from the thirteenth to the twentieth century that regard the large area of Palermo that extended from the northern walls of the city to Mount Pellegrino, referred to by the name *tenimento Barca*, and which included the lands on the mountain, assigned by sovereign privilege to civic uses such as grazing, wood and grass cultivation, and as a stone quarry. It reconstructs the long dispute which affected particularly the free land of Barca, subject to centuries of arbitrary occupations that were consolidated and tolerated in the course of time as freehold property, and takes a close look at the impediments to the free exercise of civic uses, which resulted in continuous appeals of users and a long series of royal decrees in favour of the townspeople. The monastery of San Martino delle Scale was also interested in the territory, and it resorted even to false titles. The Church of Palermo, too, claimed ancient dominical rights on the mountain, in opposition to the City, which resisted by affirming its status as chief public institution. In 1799 a decree of Ferdinand IV of Bourbon, who approved a settlement between the City and the Church, was not sufficient to settle the long dispute, but did recognise the rights of the City on the mountain and indirectly excluded that it belonged to the royal domain. On the basis of the ambiguous "implicit" content of the sovereign decree and the fact that the constraints on public use of the royal domain of the mountain had expired, a law was passed in 1927 that appointed a Commissioner for the disposal and settlement of civic uses, thus giving an equitable solution to a controversial issue that threatened to have dramatic consequences for the valuable real estate which over time had been erected in the area.

Keywords: Tenimento Barca, Mount Pellegrino, civic uses, Calvello family, the monastery of San Martino delle Scale, jurisdictional disputes, royal domain and universal domain, disposal and settlement of civic uses.

■ Giovanni Ricci

Mediterraneo 1484: Venezia aiuta Granada a resistere

Nell'autunno del 1484 una flottiglia composta da cinque galee veneziane scaricò merci di varia natura nel porto di Almeria, che si trovava ancora sotto il controllo dell'emirato di Granada. Da quando esisteva la *muda* di Barberia i veneziani facevano regolarmente tappa nel porto andaluso. Ma nel 1482 era ripresa la guerra di Granada e i castigliano-aragonesi avevano proclamato il blocco navale per evitare che i nasridi ricevessero aiuto dai correligionari musulmani. Intercettate dalla squadra navale di

Álvaro de Mendoza, le galee fuggirono, salvo una che fu catturata e trattenuta a Valencia. Ebbe lì inizio una crisi internazionale che si allargò al Regno aragonese di Napoli, al Papato, al ducato di Ferrara, alla repubblica di Genova, all'Impero ottomano e all'Impero mamelucco. Il saggio esamina lo svolgimento delle cose, facendo emergere alcuni caratteri specifici della vita mediterranea: le appartenenze religiose che non determinano automaticamente gli schieramenti politici; le ripercussioni sull'intero bacino di fatti singoli anche remoti; lo scarto fra i discorsi formali e le pratiche concrete; le interferenze fra la guerra ufficiale, la guerra di corsa e le reti commerciali.

Parole chiave: Guerra di Granada, Venezia, Aragona.

The Mediterranean, 1484: Venice helps Granada to resist

In the fall of 1484 a flotilla of five Venetian galleys unloaded goods of various kinds in the port of Almeria, which was still under the control of the Emirate of Granada. Ever since the *muda* (fleet) of Barbary was created, Venetians stopped regularly in the Andalusian port. But in 1482 the war of Granada resumed and the kings of Castile and Aragon forces proclaimed a naval blockade to prevent the Nasrid Emirate from receiving help from other Muslim countries. Intercepted by the naval squadron of Álvaro de Mendoza, the galleys fled, except one that was captured and held in Valencia. An international crisis began here and spread to the Aragonese Kingdom of Naples, the Papacy, the Duchy of Ferrara, the republic of Genoa and to the Ottoman and Mamluk Empires. The essay examines the different phases of the crisis and sheds light on specific characteristics of Mediterranean life: the fact that religious affiliations did not automatically determine political alliances, the repercussions of remote events on the entire Mediterranean area, the gap between formal declarations and concrete practices, the interference between the official war, the corsair war and trade networks.

Keywords: War of Granada, Venice, Aragon.

■ **Anne Brogini**

Diventare una città-frontiera: Nizza nella prima età moderna

La Contea di Nizza, piccola area senza uno specifico ruolo strategico all'interno del ducato di Savoia, non era destinata a diventare uno spazio di confine, né Nizza una città-frontiera, né il porto principale dello stato sabauda. La trasformazione in città di frontiera si ha, nella prima metà del Cinquecento, grazie alla combinazione di tre elementi: primo, il contesto delle guerre d'Italia e delle rivalità tra gli Asburgo e i Valois per il controllo del ducato; secondo, la trasformazione della piccola città costiera in un obiettivo militare, durante l'assedio dalla flotta franco-turca nel 1543; terzo infine, il consolidamento della frontiera militare nizzarda a seguito dell'incremento e del miglioramento delle fortificazioni della città e della suo litorale, grazie allo sforzo finanziario della città, dei suoi abitanti e dal duca di Savoia. Alla fine del Cinquecento, Nizza ha tutte le caratteristiche di una città di frontiera, pressata dalla prossimità del Regno di Francia che ne rivendica il possesso e il divenire uno spazio di commercio dopo la sua trasformazione, nei primi anni del Seicento, in un porto franco del Mediterraneo.

Parole chiave: Nizza, ducato di Savoia, frontiera, città di frontiera, fortificazione.

Becoming a border town: Nice in the early modern age

The County of Nice, a small area within the Duchy of Savoy having no specific strategic role, was not supposed to become a border community and Nice itself was supposed to become neither a border town nor the main port of the Savoy state. The transformation into a border town came about in the first half of the sixteenth century thanks to the combination of three elements: first, the impact of the Italian wars and the rivalry between the Hapsburgs and the Valois for control of the duchy; second, the

transformation of the small coastal town into a military target, during the siege of the Franco-Turkish fleet in 1543; third, the reinforcement of the military border in the area of Nice through the expansion and improvement of the fortifications of the city and its coast, thanks to the financial investments of the city, its inhabitants and the Duke of Savoy. At the end of the sixteenth century, Nice had all the characteristics of a border town, pressed on one side by the proximity of the Kingdom of France, which claimed it as its own, and on the other by its increasing commercial importance after being transformed into a free port of the Mediterranean in the early years of the seventeenth century.

Keywords: Nice, the Duchy of Savoy, border, border town, fortification.

■ Maria Pia Pedani

Come (non) fare un inventario d'archivio. Le carte del Bailo a Costantinopoli conservate a Venezia

L'archivio del *Bailo a Costantinopoli* è conservato presso l'Archivio di Stato di Venezia e, dal 1987 ad oggi, è stato oggetto di un riordinamento che ha prodotto un nuovo inventario, presentato al pubblico nel settembre 2012. Questo saggio esamina questo inventario da un punto di vista archivistico. Si comincia con una descrizione di come erano ordinate le carte prima del 1987 e di come lo sono oggi; si fornisce quindi una storia istituzionale dell'ente produttore; si ripercorre la storia dell'archivio; si termina infine con un'analisi di imprecisioni ed errori ivi contenuti.

Parole chiave: Archivistica, Storia Veneta, Bailo a Costantinopoli, Storia Ottomana, Comunità Veneta.

How (not) to make an archival inventory. The papers of the Bailo in Constantinople preserved in Venice

The papers of the Bailo in Constantinople are kept at the State Archives of Venice and in 1987 they began to be reorganised. The new inventory was presented to the public in September 2012. This essay examines the inventory from the point of view of archival science. It begins with a description of the archive (as it was organised before 1987 and as it is now) and then illustrates the institutional history of the office of Bailo. The history of the archive is reconstructed and the essay concludes with an analysis of the inaccuracies and errors contained therein.

Keywords: Archival science, Venetian history, Bailo in Constantinople, Ottoman History, Venetian Community.